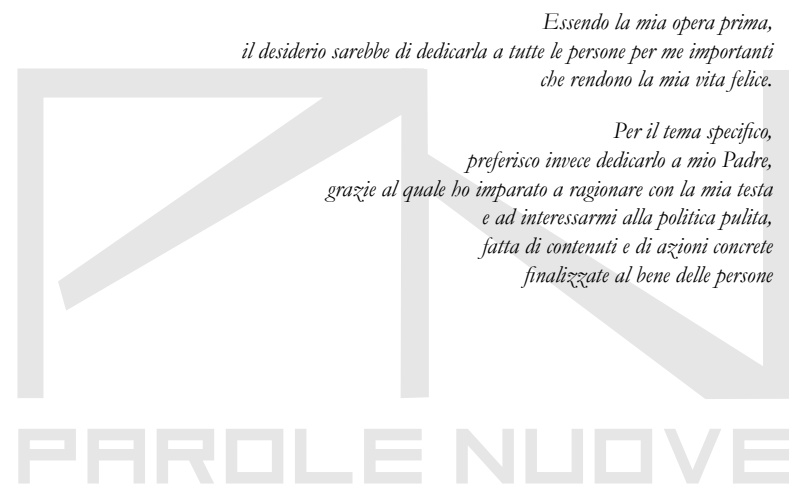
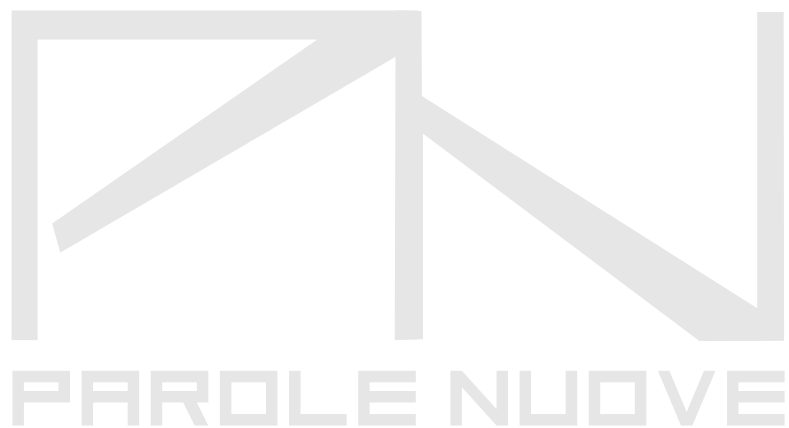


Marco Biondi

PENSIERI NELLA RETE

Condensato di idee di politica per non addetti ai lavori, scritte da un libero pensatore slegato da obblighi e servitù, attraverso pillole di cronaca e commenti sulle vicende politiche Italiane tra il referendum Costituzionale del 4 Dicembre 2016 e le Primarie del Partito Democratico del 2017



INTRODUZIONE



PENSIERI NELLA RETE

Testi: Marco Biondi

Progetto grafico e impaginazione: Parole Nuove

PAROLE NUOVE

Via Fermi 3, Loc. La Botte

58020 Scarlino (GR)

Tel: 0566 2301 - Fax: 0566 230200

Web: www.parolenuovedizioni.it

E-mail: info@parolenuovedizioni.it

© 2017 Ouverture Service

Tutti i diritti sono riservati, in Italia e all'Estero, per tutti i Paesi. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma senza autorizzazione scritta da parte dell'Editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.

© 2018 PAROLE NUOVE

Era Novembre 2016, la scadenza elettorale del Referendum confermativo Costituzionale si stava avvicinando ed i sondaggi davano risultati inesorabilmente negativi, se possibile in peggioramento.

Quello che era partito come un possibile plebiscito verso il lavoro di Matteo Renzi e del suo Governo stava progressivamente evidenziando il suo “tallone d’Achille”: la cattiva informazione generata dal fronte del no e la scarsa e limitata informazione di quello del SI. Mentre tutti noi che avevamo creduto alla bontà complessiva delle riforme proposte, che avevamo storto il naso quando Renzi aveva battezzato il referendum come un giudizio su se stesso e sul gradimento del suo Governo, ci stavamo rendendo conto che forse il peggio doveva ancora venire e rischiavamo davvero di non farcela.

E quindi che fare? L’unica azione possibile era intensificare la “corretta” informazione. Aumentare la presenza di una informazione pulita sul Web per cercare, nei limiti del possibile, di compensare quella distorta o, semplicemente, di parte. Infatti, era evidente che nel fronte del No si concentrassero, oltre a chi, genuinamente, non era convinto della bontà della riforma, anche gli interessi di coloro ai quali il proseguimento dell’azione del Governo Renzi non stava bene. Ed è stato lì che, improvvisamente, mi è venuto questo “insano impulso”.

© 2018 PAROLE NUOVE

Provare a scrivere, rigorosamente sul Web, le mie idee in proposito.

Questa è quindi diventata, piano piano, l'idea di una “raccolta” dei pensieri e delle considerazioni fatte, sia “pre” referendum, per cercare di contribuire a limitare i voti negativi, che “post”, nello sforzo di leccarsi le ferite, trovare stimoli e proposte per “passare oltre” e cercare di capitalizzare quel famoso 41% che, nel bene o nel male, aveva deciso di premiare Renzi ed il suo tentativo di innovazione.

Troverete una rappresentazione libera del mio pensiero, senza schemi pre-costituiti, senza asservimenti al partito, seppure apertamente schierato – per convinzione – col PD a guida Renzi e, soprattutto, senza negare anche quella giusta critica che potesse essere utile, a chi avesse avuto la pazienza e la voglia di leggermi, per costruire le proposte future del Partito Democratico, nel modo più efficiente ed efficace possibile.

Il primo problema è stato però molto poco politico, ma tanto, tanto pratico: io non sapevo usare Facebook!

CAPITOLO 1

Prima

Le prime azioni che ho fatto sono state di cercare di “allargare” la cerchia degli “amici di Facebook”, fino ad allora limitata a pochissime persone. Mi sono quindi messo a spulciare tra quello che mi proponeva il sistema, ed ho inviato massivamente, richieste di amicizia.

Molte sono state accettate, ma quando poi ho iniziato a scrivere, mi sono reso conto che, alla stragrande maggioranza degli amici, questi temi proprio non interessavano.

I primi giorni, ho comunque “prodotto”, incurante del numero di adesioni che avrei poi raccolto.

Di seguito i miei primi post dall'11 al 17 Novembre 2016, quelli che sono stati poi veicolati attraverso i vari Gruppi vicini alle idee politiche di Renzi

Il Primo Post – da dove tutto è cominciato

Ho pensato di condividere qualche pensiero “vicino” alla politica, anche se non sono un politico né ho intenzione di diventarlo. Non ho nessuna tessera di partito. Non campo di nulla che ha a che fare con la politica. Mi sto avvicinando alla pensione in modo sereno e tranquillo. Perché quindi darsi da fare per trasferire qualche idea che possa orientare qualche indeciso su cosa votare al referendum? Perché sono un “cittadino” (termine amato anche dai 5stelle), che ha a cuore la

sorte del nostro Paese, che soffre nel vederlo offeso, umiliato, saccheggiato da anni, da persone alle quale di questo Paese e dei suoi cittadini non importa nulla. Persone che vivono di politica, e con la politica prosperano, allargandone i benefici ad amici e amici degli amici.

La mia convinzione è che si possa fare bene, basta volerlo. Basta non essere ingordi. Basta non essere parte di quel mondo parallelo dei grandi interessi economici che ti fanno fare quello che vogliono loro.

Credo che la storia recente di Milano possa essere presa ad esempio (cito Milano perché è quella che conosco). La città è rinata, è più vivibile, più bella, più pulita. E' stata semplicemente amministrata per qualche anno da persone civili. Si può sempre fare meglio, ma pensare che oggi Milano è diventata una delle Città meta di turismo internazionale, dovrebbe far riflettere.

Quindi ho deciso di schierarmi decisamente per il SI al referendum. Perché sono convinto che IL NOSTRO PAESE ne possa beneficiare tantissimo.

Condividerò quindi nei prossimi giorni altre riflessioni basate su come, a seconda dell'opinione politica, ci si dovrebbe orientare, secondo me, nella scelta del voto.

Se dà noia, potete non leggere. Se credete che ci sia qualcosa di buono, condividete con i vostri amici. Se riesco a dare qualche elemento di riflessione a chi è ancora indeciso su cosa votare, ne sono felice. Sperando ovviamente di convincere a votare SI!

Una piccola questione di cambio di vocale.

È una differenza di una piccola vocale: “**fame**” diventa “**fama**” e questo spiega tante cose.

Se mai qualcuno ha pensato di dare delle spiegazioni logiche e razionali alle posizioni che assumono i politici, nel caso del nostro referendum costituzionale diventa perfino banale darsi delle risposte.

Cosa spinge il fronte del No secondo voi? Ideologia? Direi di no. Si va dai neofascisti alla sinistra estrema, passando per i populismi più variopinti. Quindi no. Posizioni di parte? Si possono ipotizzare vantaggi per classi economiche che possono derivare dalla bocciature della riforma? Direi proprio di no. Se va benissimo, avremo qualche ripercussione negativa, che si cercherà di mitigare. Nella ipotesi più probabile, avremo contraccolpi negativi su tutta la nostra economia. Quindi no. Ipotesi di guadagnare voti? Anche qui, direi di no. Il fronte è talmente ampio, che i vincitori saranno quasi tutti, anche e perfino all'interno del PD. Tutto l'arco costituzionale, sindacati compresi. Quindi no. Allora cosa? l'unica spiegazione logica è il mantenimento di un sistema che ha dimostrato di non funzionare per gli interessi della popolazione, ma di funzionare benissimo per i voltagabbana della politica. Prendendo anche corpo l'ipotesi di tornare al proporzionale (bocciato perfino da un referendum popolare, ma questo non conta per i nostri puristi delle costituzione), lasciare tutto com'è garantirà altri anni di larghe intese, governi tecnici, salti da una maggioranza all'altra. Insomma, l'ingovernabilità che ha impoverito il Paese, ma arricchito la sua classe politica.

E il fronte del SI? La “fama” questo sì. L'orgoglio di aver portato in porto una riforma epocale che possa far uscire il Paese dalle logiche della prima Repubblica portandola verso sistemi democratici adottati da tutti i Paesi Europei, con la sola eccezione della Romania. E questo correndo il rischio, molto concreto, di perdere le prossime elezioni e restare 5 anni all'opposizione, consentendo a chi prevarrà di dimostrare di meritare o meno la guida del Paese anche nei successivi 5 anni. Non è poco, mi sembra.

In conclusione, di fronte all'incertezza sulla pura “tecnica” delle modifiche proposte, chiedetevi: chi ci guadagna tra il sì e il no. E votate pensando più a quanto si abbandona (con tutti i danni che ha fatto) che non alle possibili carenze o imperfezioni, che

saranno comunque modificabili, di quello che avremo con la vittoria del SI. E in quel caso non avrete più dubbi. Il SI non può perdere!

Nota dell'autore prima della pubblicazione

A me sembrava che già il primo POST fosse sufficiente a far aprire gli occhi a molti. Ma, ovviamente il mio Post l'hanno letto in pochissimi. Per dare maggior forza avevo pensato di farne uno per ogni orientamento politico. Quelli che seguono, in ordine sparso, avevano questo scopo: far ragionare e non contestare l'idea politica. A posteriori sono ancora convinto che se si fosse comunicato meglio, molti avrebbero votato diversamente! Buona lettura.

PS: Tutte le altre premesse del primo Post rimangono valide, ma alla tenera età di 63 anni ho preso la prima tessera di partito della mia vita. Mi sono iscritto poco prima di Natale presso il Circolo Caponnetto di Milano e sono contento di averlo fatto!

Visto da destra, visto da sinistra e visto dal mezzo

Alcune riflessioni su come sarebbe logico ragionare in vista del referendum, a seconda dell'appartenenza politica. Ovvero, per chi vuole che prevalga il fine politico rispetto agli interessi personali dei politici.

Oggi ho cercato, con fatica, di immedesimarmi con chi ha simpatie leghiste.

Se non ho capito male, il fulcro del “Salvini pensiero” è “proteggiamo il nostro territorio dall'invasione di extracomunitari, privilegiamo la nostra economia senza curarci di quelli che vengono da fuori, utilizziamo le tasse che paghiamo per stare bene noi”. Oggi continuiamo a lamentarci fino a che non riusciremo ad avere noi il potere di cambiare le cose. Ci schieriamo per il NO per mandare a casa Renzi.

Peccato che con un consenso che si muove tra il 12 ed il 13% dei voti, sarà dura arrivare ad avere una posizione di

governo dominante. Se anche riuscissimo a “far andare a casa Renzi”, cosa non scontata, cosa otterremo? Un governo tecnico di transizione, e poi nuove votazioni con un sistema proporzionale alla camera e con l'attuale legge elettorale del Senato. Cosa uscirà? Due diverse maggioranze, con altissima probabilità, due forti partiti che insieme si prendono due terzi dei voti, il PD e i 5Stelle. E la lega? Probabilmente emarginata, ancora all'opposizione. D'altra parte, le precedenti legislature che pure vi hanno visto al governo, sono state egemonizzate da Forza Italia, che era in quota 40% dell'intero elettorato. Era il Governo di Berlusconi, non dei leghisti con Berlusconi. E infatti non è cambiato nulla rispetto al passato. Quindi cosa attendersi? Nessuna illusione. NON CAMBIERA' NULLA.

E se vince il SI? Una ipotesi CONCRETA di rinegoziare una coalizione con ambizioni di governo, di centro destra, dove la lega non sarà più subordinata a Forza Italia, ma avrà davvero voce in capitolo. Con la vittoria alla Camera, quella che col SI darà la fiducia, allora si che si governerebbe davvero. Allora perché Salvini chiede di votare NO? Secondo me perché così spera di ottenere tante poltrone con annessi privilegi al Senato, spera di riuscire a rientrare in qualche posticino di un governo di larghe intese, ma senza avere NESSUNA speranza di portare avanti le proprie ambizioni politiche di partito. Cari leghisti, se vince il NO sarete condannati all'opposizione per chissà quanti anni ancora. Se vince il SI, visto che a livello locale siete forti, avrete una rappresentanza nel nuovo Senato che oggi vi sognate. Perché dare retta a chi ha più interesse a criticare che a fare? Pensateci, amici, pensateci.

Sinistra sinistra

Oggi mi rivolgo a chi si sente di sinistra, ma non abbastanza rappresentato dal PD odierno.

In cosa si traduce, nei fatti, l'ambizione di “fare politiche di sinistra”?

Si desidera avere maggiori fondi a disposizione? Un iter più veloce di approvazione delle leggi nelle quali si crede? La diversa distribuzione delle risorse o magari una diversa politica fiscale? Tutte cose AGEVOLATE dal SI. Non solo i risparmi dall'abolizione del Senato, del Cnel, delle province, ma soprattutto le regole nell'approvazione di nuove leggi, di concessione della fiducia, di definizione della maggioranza. Si vuole migliorare il sistema sociale e sanitario? Il SI porta ad una politica Nazionale, che si contrappone a quella attuale che è regionale. Si vuole dare più voce alla "gente"? La avranno con le nuove regole sui referendum.

E le ragioni per votare no? Io non le vedo, sinceramente. Le ragioni che vengono addotte dai vari politici che cercano di tenere le loro posizioni di privilegio sono false e pretestuose. I contrappesi istituzionali ci sono, eccome. Rischio di deriva autoritaria? Ma dove? Abbiamo esempi nel Mondo di Paesi evoluti e fortemente democratici che utilizzano da anno regole analoghe.

Leggi approvate da una maggioranza che non ci rappresenta? Cosa importa, se poi la nuova costituzione agevola il percorso e le ambizioni che si vogliono portare avanti? Il divieto di fumo nei locali e la patente a punti sono stati introdotti dal governo Berlusconi che io non ho apprezzato. Ma le ritengo cose giuste. Che senso avrebbe farne una questione di principio?

PS Sono riuscito a fare questa breve analisi senza parlare o sparlare di Bersani, D'Alema, Fassina e compagnia. Non era facile, ma ce l'ho fatta.

5Stelle e antipolitica

Continuando nelle mie riflessioni, oggi vorrei avere l'attenzione di elettori attratti dai 5Stelle e più in generale, persone che sono contro la politica tradizionale.

Certo che solo pochi saranno desiderosi di mettere in dubbio le proprie convinzioni. Chi oggi è "contro" il più delle volte lo è "a prescindere". Quindi c'è poco da discutere. Quelli

che "non si sentono rappresentati" e quindi hanno deciso di non votare e quelli che "mandiamoli tutti i casa: poteri forti, banche, multinazionali, vecchi politici", sono normalmente poco propensi a riflettere. Per inciso: come mai NON VIENE MAI CITATA LA MALAVITA ORGANIZZATA tra i poteri forti? Mah!

Io vorrei che mi leggessero quelli che hanno un'idea di un domani. Quelli che vorrebbero un giorno al governo persone che godono della loro fiducia o che, almeno, non sono espressione della vecchia politica. Con loro, forse, un minimo di dialogo si può trovare. E cosa posso dire a loro per fargli "cambiare idea" e approvare questa riforma? La riflessione che più mi viene spontanea è "pensate al bene del Paese e non all'interesse della vostra forza politica! Perché il NO è stato scelto DAL CAPO perché ritenuto strumentale alla crescita del movimento 5 Stelle, ma sappiate che va a danno del Paese e degli Italiani. Quindi se i costi della politica si riducono grazie a questa riforma, il merito non sarà dei 5 Stelle. Ma se la riforma non passa, è lecito dire che la COLPA per la mancata riduzione dei costi della politica è ANCHE dei 5 Stelle. A questo avete pensato? E avete pensato che è comodo, dall'opposizione, dire "io farei meglio", ma che poi quando arriva la chance di governare, bisogna DIMOSTRARE di SAPER FARE MEGLIO. E finora gli esempi non sono brillanti: Parma, bene ma cacciato dal movimento, Livorno, Roma. Di strada se ne deve fare ancora parecchia e, credo, che il movimento abbia bisogno di TEMPO per organizzarsi, per formare nuovi quadri dirigenti, per individuare professionisti veramente capaci. Ma se la riforma non passa, quando sarete pronti, come potrete essere messi alla prova? Con la Legge Elettorale attuale alla Camera si andrà col proporzionale. E voi col vostro 30% e senza voler fare accordi, come farete ad essere messi alla prova? Non è meglio se passa la riforma ed avere così la possibilità, un domani, di giocarsela? E poi, se passa il NO cosa succederà?

all'Italia? Forse niente, ma se, com'è probabile, i contraccolpi arriveranno (restrizioni nella spesa pubblica, aumento dello spread e quindi degli interessi sui mutui e alle Imprese), di chi sarà la colpa? E quanto peserà nelle prossime elezioni?

Meditare fa bene.

Forza Italia

Mi manca solo di rivolgermi ai simpatizzanti di Forza Italia, centro destra. Li ho lasciati per ultimi perché credo siano quelli che più facilmente potranno condividere le mie motivazioni. La ragione è semplice: questa riforma è il risultato di un lavoro CONGIUNTO fatto da forzisti con l'attuale maggioranza. Forza Italia l'ha anche votata nei primi passaggi parlamentari. Perché quindi ora ha cambiato idea e promuove il no? Secondo me, in maniera molto semplice, perché si è resa conto che, avendo anche perso molti consensi, il numero di parlamentari che potrebbe avere nella prossima legislatura sarà molto ridotto rispetto ad ora. Quindi, per logica conseguenza, gli attuali parlamentari, quelli che fanno propaganda per il no, sperano che la riforma non passi. Tutto qui. Ma a NOI Italiani cosa conviene? Restare con le vecchie regole e con costi più alti SOLO per pagare i politici, o avere un nuovo sistema che consenta a chi vince di governare e di realizzare il programma per il quale chiede il voto? Credo non ci siano dubbi. Cerchiamo di pensare che una riforma costituzionale non è fatta per soddisfare esigenze immediate, ma per mettere le basi per cui il nostro Paese possa essere governato in futuro in maniera efficiente da chi avrà il consenso dell'elettorato. E questo va oltre gli attuali protagonisti della politica. Pensiamo al nostro futuro e a quello delle prossime generazioni e votiamo SI con convinzione!

Meglio simpatico o concreto?

Il referendum si lega sempre di più al gradimento personale

di Renzi e della sua squadra. Come ha detto oggi Napolitano, nulla di più sbagliato. A parte che legare l'attuale situazione del Paese a Renzi è come dare colpa alla Raggi per i buchi che ci sono nelle strade e nel bilancio di Roma. Ma, a prescindere da questo, la mia riflessione è semplice. Berlusconi era simpatico, barzellettiero e grande intrattenitore. Renzi no. Renzi va al sodo e mira a portare risultati. E in questi 2 anni e mezzo, ne ha certamente portati molti più di tutti i governi Berlusconiiani precedenti. Ma decidere di non cambiare nulla votando no al referendum solo perché Renzi non sta simpatico, sarebbe davvero imperdonabile. Io non giudico Renzi o i suoi. Credo che sia ora di cambiare ed avviare il Paese verso un nuovo futuro. Se sarà con Renzi o con qualcun altro lo decideranno gli Italiani alle elezioni. Ma almeno sarà data a chi vince la giusta autonomia per realizzare il suo programma ed essere giudicato per i risultati che avrà portato. L'unico modo farlo è votare Sì.

Nota dell'Autore prima di andare in stampa: ho voluto risalire a tutti i miei post precedenti a quelli dell'1 Novembre. Ne ho trovati altri, che preferisco però aggiungere in coda a quelli sopra. Credo sia più lineare rappresentare prima i punti di vista per "orientamento politico" e poi aggiungere i commenti ai "fatti del giorno".

Ho quindi deciso di aggiungere i seguenti post che sono rimasti confinati ai pochi "amici" che avevo all'epoca.

2/11/2016

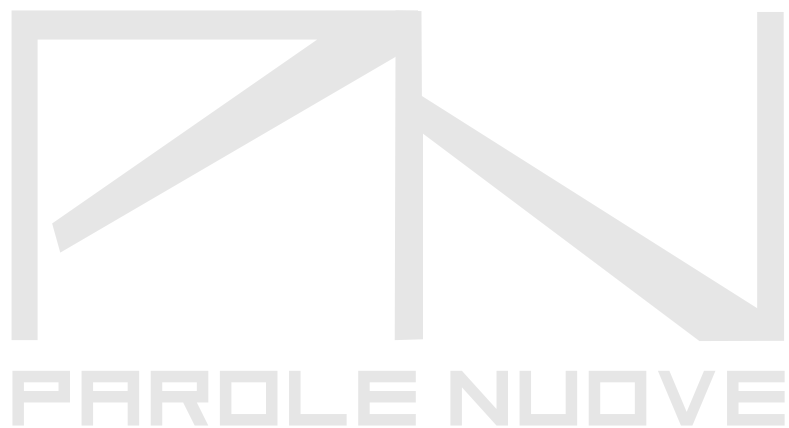
Non si vede una affinità tra la posizione di Berlusconi (mi espongo per il NO se sono sicuro che vince) con quella di Bersani e D'Alema, che hanno preso il rischio, ma hanno scommesso sulla vittoria del NO? La loro vicinanza con Berlusconi è sempre più evidente. Che stiano condividendo anche il consulente di comunicazione?

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1	7
<i>Prima</i>	
CAPITOLO 2	27
<i>I primi giorni del dopo</i>	
CAPITOLO 3	45
<i>Roma – L’inizio degli scricchiolii a 5 stelle</i>	
CAPITOLO 4	57
<i>Lecchiamoci le ferite</i>	
CAPITOLO 5	75
<i>Un successo inaspettato</i>	
CAPITOLO 6	119
<i>L’esplosione nel PD</i>	
CAPITOLO 7	221
<i>Tempo di congresso</i>	
CAPITOLO 8	241
<i>Il cammino verso le primarie</i>	
CAPITOLO 9	331
<i>Altre riflessioni mai pubblicate facebook</i>	
CONCLUSIONI	353



Finito di stampare nel mese di Dicembre 2017
per conto di PAROLE NUOVE



© 2018 PAROLE NUOVE

© 2018 PAROLE NUOVE

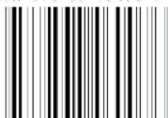
Marco Biondi

PENSIERI NELLA RETE

Una lettura agevole, a volte divertente, sempre leggera e sarcastica, utile ad aiutare a comprendere le motivazioni degli oppositori alle politiche di Renzi e del PD e per essere più informati sui condizionamenti che la politica esercita su ciascuno di noi consentendone una visione critica ma costruttiva.

€. 16,00

ISBN 978-88-98163-07-€



9 788898 460076

